

«IO FIRMO PERCHÉ...» ECCO LE TESTIMONIANZE DEI CONTRIBUENTI

L'8xmille non è una tassa in più, ma una libera scelta di destinare una percentuale della quota totale Irpef allo Stato per scopi umanitari e sociali, oppure a confessioni religiose per scopi religiosi e caritativi. Non costa niente al contribuente, ma è un piccolo gesto che può fare la differenza. Abbiamo raccolto alcune testimonianze di persone che decidono di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica e ci raccontano le motivazioni da cui nasce questa loro decisione.



PASQUALE Il valore dell'appartenenza, il senso di responsabilità per la comunità di cui faccio parte

« Perché è opportuno che un credente destini l'8xmille alla Chiesa cattolica? Questa domanda mi porta subito a pensare al valore dell'appartenenza e della responsabilità, strettamente connessi tra loro e che germogliano e crescono in un percorso di maturazione della propria vita. Il senso di appartenenza nasce dal riconoscersi parte di una realtà, di un gruppo di persone che abbiano interessi e intenti comuni. L'esempio più immediato può essere quello della famiglia, dove il legame affettivo porta a superare il disimpegno e la divisione. Anzi, rafforza il senso della comune responsabilità e dell'unità. Nel mio cammino di vita cristiana, all'interno della mia comunità parrocchiale, ho sentito man mano crescere questo senso di appartenenza al punto di considerare la stessa comunità come mia seconda famiglia. Un luogo in cui, per grazia

del Battesimo ricevuto, mi sento parte di quel popolo in cammino, all'interno della Chiesa, sposa del Cristo, senza ruga né macchia e comunità di salvezza per tutte le genti. Il senso dell'appartenenza e il senso di responsabilità, maturati nel proprio cammino di vita, sono il giusto percorso che induce ad apporre il segno sull'8xmille per la Chiesa Cattolica, nella dichiarazione dei redditi. Questo rende possibile realizzare opere di aiuti umanitari e vera carità laddove è più necessario e dove neanche la nostra immaginazione è capace di arrivare, per spazio e per conoscenza. Con mia moglie, vivo il cammino parrocchiale con intensità. Un vecchio proverbio dice: «Se vuoi andare veloce cammina da solo, ma se vuoi andare lontano cammina insieme». È una scelta di vita, dove il camminare da soli porta facilmente all'esaltazione del proprio ego e a non tenere conto delle necessità di chi ti è prossimo. Non è facile camminare insieme, a volte è faticoso, ma alla fine se ne gustano i benefici perché diventa bello e realizzante. Nella nostra esperienza coniugale abbiamo avuto riscontri che «è nel dare che si riceve», grazie all'azione dello Spirito che colma i vuoti... con il principio dei vasi comunicanti. La comunità parrocchiale è per me e mia moglie l'estensione della nostra famiglia, il luogo dove sentiamo forte e presente il nostro senso di appartenenza. E questo implica responsabilità e partecipazione nella crescita spirituale, ma non meno importante, il dovere di contribuire

all'amministrazione e al mantenimento delle cose materiali.

Pasquale Bruno - 79 anni, pensionato,
Grosseto

MARIA RITA Un gesto semplice ma potente, una forma di carità politica

« Devolvo l'8xmille alla Chiesa cattolica perché credo che questa si riconosca dal contrassegno della carità («Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri»): come ha scritto papa Francesco «non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo» (Messaggio per la IV giornata mondiale dei poveri, 2020). Perché è un gesto semplice – che ho visto fare nella mia famiglia da quando è stato introdotto, nell'85, come strumento di democrazia, e che trasmetterò a mio figlio – ma potente, perché può fare la differenza nelle scelte fiscali, attivando processi di pace invece che di disgregazione: i progetti di solidarietà, in Italia e nel mondo, che saranno realizzati con l'8xmille, rispondono ai nostri bisogni etici e spirituali più profondi, personali e collettivi, così poco riconosciuti, e alla logica dell'«interdipendenza e corresponsabilità dell'intera famiglia umana», come dice il Santo Padre; «un individuo può aiutare una persona bisognosa ma, quando si unisce ad altri per dare vita a processi sociali di fraternità e di giustizia per tutti, entra nel campo della più vasta carità, della carità politica («Fratelli Tutti», 180).

Maria Rita Battaglia - 53 anni, insegnante, Pisa

